

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELLA ROMAGNA

Rapporto 2017

a cura di

Renato Pieri e Stefano Boccaletti

Università Cattolica di Piacenza

OSSERVATORIO AGRO-INDUSTRIALE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, caccia e pesca



Camera di Commercio
Ravenna



Camera di Commercio
della Romagna
Forlì-Cesena e Rimini



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

**IL SISTEMA
AGRO-ALIMENTARE
DELLA ROMAGNA**

Rapporto 2017

a cura di Renato Pieri e Stefano Boccaletti
Dipartimento di Economia Agro-alimentare
dell'Università Cattolica di Piacenza,

Indice

La produzione lorda vendibile	Pag. 5
Gli scambi con l'estero	» 6
L'industria alimentare	» 12
L'occupazione in agricoltura.....	» 13
Il credito agrario.....	» 14
I pagamenti degli aiuti comunitari.....	» 16
Appendice statistica.....	» 17

La Produzione Lorda Vendibile

Le tre province romagnole, Ravenna, Forlì-Cesena (FC) e Rimini, rappresentano poco più di un quarto (26,4%) della PLV regionale (figura 1), con Ravenna che contribuisce a poco meno della metà del valore (12,8%), collocandosi al quinto posto tra le province della regione. La vocazione frutticola di questa provincia, nella quale il 64% della PLV deriva da coltivazioni arboree, la porta ad essere di gran lunga la prima per PLV per questo aggregato, con 1/3 della PLV regionale (figura 2). Se consideriamo la vocazione frutticola complessiva della Romagna, la quota di PLV sale al 43%. Ma la vocazione agricola di Ravenna è evidente anche dalla sua quota di PLV da coltivazioni erbacee, 12%, che la pone al terzo posto dopo Ferrara e Bologna (figura 3).

Allo stesso modo emerge la specializzazione di FC in campo avicolo, che porta questa provincia a rappresentare il 15% della PLV animale regionale, quarta in regione dopo le tre province dove storicamente si concentrano l'allevamento bovino da latte e da carne e quello suino, Reggio, Parma e Modena (figura 4). Proprio in virtù di questa specializzazione FC presenta un valore elevato di PLV per ettaro di SAU, oltre 6.200 €/ha, seconda solo a Reggio (figura 5).

Le variazioni del 2017 rispetto all'anno precedente mostrano un aumento consistente, +8%, della PLV frutticola di RA, (+1% per FC), valori che risultano da alcuni andamenti contrastanti, la riduzione del 10% circa delle superfici a pesche e nettarine e del 20-25% nel livello dei prezzi, aumento dei prezzi delle mele e di alcune varietà di pere. In aumento anche la PLV da allevamenti di FC, +13% (figura 6).

Gli scambi con l'estero

Di seguito si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Romagna e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nella classificazione NC8 (codici a 8 cifre), disponibili dal 2013 su base provinciale, in quantità e in valori a prezzi correnti.

I dati in valore, peraltro ancora provvisori per il 2017, su importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari, evidenziano, su base annua, un saldo commerciale con l'estero per la Romagna e per l'Italia strutturalmente ancora piuttosto negativo, ma in netto miglioramento per il terzo anno consecutivo (tabella 1).

A prezzi correnti nel 2017 in Romagna le esportazioni agro-alimentari crescono molto più delle importazioni, 12,8% contro 1,0%, e si attestano rispettivamente a 2.306 ed a 1.414 milioni di euro. Il saldo con l'estero, per i soli prodotti agro-alimentari, passa da -1.029 a -892 milioni di euro: è il valore più basso dell'ultimo quinquennio.

Contemporaneamente, a livello nazionale, rispetto a quanto appena rilevato per la Romagna, si rileva, sempre a prezzi correnti e al lordo dei flussi non attribuiti alle provincie ⁽¹⁾, una crescita nettamente superiore delle importazioni agro-alimentari (+4,7%) ed una variazione sempre positiva, ma più contenuta, delle esportazioni (+5,5%). Esportazioni e importazioni agro-alimentari dell'Italia si attestano così, al lordo dei flussi non attribuibili alle provincie, rispettivamente, a 40.901 e a 44.232 milioni di euro. Di conseguenza, il saldo na-

(1) I prodotti non attribuiti alle provincie sono quelli che l'Istat attribuisce alla provincia fittizia 97 e quindi non sono attribuibili a nessuna specifica provincia/regione. La componente principale di questo aggregato è costituita dai nuovi codici, presenti dal 2004 nei dati del commercio estero, denominati "Merci del capitolo XY al di sotto della soglia di assimilazione", che riassumono i dati non rilevabili dai documenti di interscambio. Per i dati derivati dalle classificazioni NC8 o SH6 questi codici sono costituiti dalle due cifre che identificano il capitolo di appartenenza e rispettivamente da 6 a 4 zeri. Questi codici servono solo per i flussi dell'Italia con i paesi UE, dato che per i flussi con paesi extra UE le bollette doganali consentono di attribuire i flussi per singolo prodotto-paese.

zionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari migliora, su base annua, di 177 milioni di euro, attestandosi a -3.331 milioni di euro: anche in questo caso, quindi, a valori correnti rappresenta il dato migliore degli ultimi 5 anni.

Le informazioni sul contributo della Romagna agli scambi nazionali di prodotti agro-alimentari, nonostante la sottostima dovuta alla presenza dei prodotti non attribuiti alle province, permettono di mettere in luce una sostanziale differenza tra la situazione romagnola e quella nazionale.

In Romagna, tra il 2013 e il 2017, il peso in valore dei prodotti agro-alimentari sul totale dei prodotti scambiati dal lato delle importazioni scende dal 38,9% al 32,6%, mentre per le esportazioni passa dal 15,6% al 14,3%. Contemporaneamente, a livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari ricoprono un ruolo decisamente meno rilevante, con quote intorno all'11%; hanno un peso inferiore anche le esportazioni agro-alimentari, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato della Romagna si presenta meno forte: la loro quota oscilla intorno al 9%.

Sempre con riferimento all'ultimo quinquennio, cala il contributo della Romagna agli scambi agro-alimentari nazionali sia dal lato delle importazioni (dal 6,7% al 5,3%), che da quello delle esportazioni (dal 4,0% al 3,5%).

Lo scorso anno, in Romagna il saldo del commercio con l'estero risulta sempre negativo, ma in miglioramento sia per i prodotti del settore primario sia per quelli dell'industria alimentare e delle bevande (tabella 2). Per l'insieme dei prodotti del settore primario il saldo passa da -286 a -234 milioni di euro, per effetto di una lieve crescita delle esportazioni (+1,4%) e di un discreto calo delle importazioni (-6,0%). Per i prodotti trasformati, invece, il saldo passa da -742 a -657 milioni di euro; il calo registrato nell'ultimo anno, pari a 85 milioni di euro, dipende dalla circostanza che le importazioni sono cresciute nettamente meno delle esportazioni: 4,4% contro 19,5%. Il saldo normalizzato⁽²⁾ evidenzia, infatti, un aumento di 6,2 punti percentuali per i prodotti trasformati e di 3,6 punti per quelli del settore primario. Pertanto, a livello di bilancia agro-alimentare della Romagna il SN, per effetto del diverso peso che

(2) Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni-importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni+importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

hanno i due aggregati merceologici che la compongono, registra la crescita di 5,1 punti percentuali.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Romagna, meno performanti sia per i prodotti del settore primario, che in particolare per quelli dell'industria alimentare e delle bevande. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato perde 0,1 punti percentuali, per effetto della marcata differenza che esiste tra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni, e per la maggior crescita delle prime (+3,9%) rispetto alle seconde (+3,7%); il disavanzo aumenta di 414 milioni di euro, attestandosi a 7.306 milioni, formati da 14.452 milioni di euro di importazioni e da 7.146 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti trasformati appare caratterizzato da un forte trend positivo: passivo nel 2011 per 1.578 milioni di euro, l'anno seguente presenta un attivo di 183 milioni di euro, che sale a 3.846 milioni di euro nel 2016 e a 4.315 milioni l'anno seguente; questo è l'effetto della notevole crescita del valore sia delle importazioni (+5,1%), che per lo scorso anno si attestano a 29.133 milioni di euro, sia delle esportazioni (6,0%), che nello stesso periodo raggiungono i 33.448 milioni di euro. Pertanto, il relativo SN guadagna 0,4 punti percentuali, valore uguale a quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari.

Quindi, a livello nazionale, nel corso del 2017 l'attivo degli scambi con l'estero dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande riesce a compensare, almeno in parte, il forte passivo del settore primario in ambito nazionale.

Con riferimento ai prodotti del settore primario, dal lato delle importazioni le voci più importanti in Romagna restano sostanzialmente immutate: cereali per 217 milioni di euro (+15,6%), semi e frutti oleosi per 194 milioni di euro (-26,9%), frutta secca per 74 milioni di euro (-1,5%) e sementi per 45 milioni di euro (-24,2%) (tabella 3)⁽³⁾.

Per quanto concerne i cereali, l'incremento segnalato nell'ultimo anno rappresenta un ulteriore parziale recupero dopo la forte riduzione delle importa-

(3) Nelle tabelle 3 e 4 non sono riportati i flussi degli scambi con l'estero con valore inferiore ai 10 milioni di euro e quelli protetti da privacy, cioè i flussi di scambio in cui sono attivi meno di 4 operatori e/o ricadono sotto il principio della dominanza e cioè:

$$\frac{\text{valore dell'export del primo operatore}}{\text{totale valore export-valore export del secondo operatore}} < 0,8$$

zioni del 2015. I dati riportati in tabella consentono di approfondire la composizione di questa voce aggregata. Si scopre così che nel 2017 il mais è stato il primo cereale per importanza dal lato delle importazioni, con un valore che ha raggiunto i 133 milioni di euro, con un aumento esplosivo sia in valore (+45,5%) sia in quantità (+20,8%). Segue il frumento tenero con un valore di 79 milioni di euro, in calo su base annua sia in quantità (-14,6%) che in valore (-11,6%).

Le importazioni di semi e frutti oleosi, invece, sono diminuite in misura sensibile sia in valore (-26,9%) che in quantità (-25,4%). La Romagna contribuisce per il 25,0% alle importazioni nazionali di questo aggregato. Il valore complessivo degli acquisti, pari a 194 milioni di euro, è dovuto per il 60% a importazioni di semi di soia.

Sempre rispetto all'anno precedente, sostanzialmente stabili sono le importazioni di frutta secca, che si attestano a 74 milioni di euro (-1,5% in valore e +1,3% in quantità).

Le sementi rappresentano la quarta voce delle importazioni agricole della Romagna, ma in questo caso, a differenza di quanto si verifica strutturalmente per cereali, semi oleosi e frutta secca, le importazioni sono ampiamente superate dalle esportazioni.

In Romagna arriva la metà delle importazioni nazionali di legumi freschi.

Come anticipato, le esportazioni della Romagna di prodotti del settore primario nel corso del 2017 registrano una modesta crescita in valore (+1,4%) (tabella 4). In particolare la categoria di prodotti di gran lunga più importante in termini di esportazioni resta quella della frutta fresca (agrumi esclusi): nel 2017 le esportazioni sono state pari a oltre 257 milioni di euro, e rappresentano, da sole, oltre la metà delle esportazioni romagnole di prodotti del settore agricolo. Rispetto all'anno precedente, mentre si è realizzato un miglioramento in termini di valore, anche se modesto (+1,7%), dal punto di vista delle quantità si segnala una contrazione del -4,4%. I prodotti più importanti, in questo aggregato, sono, in ordine decrescente: kiwi (esportazioni di 85 milioni di euro, -0,6% in valore e -25,9% in quantità) e pesche (64 milioni, -17,3% in valore, -5,2% in quantità). La Romagna contribuisce in modo significativo alle esportazioni nazionali di prugne (41,5%), pesche (37,7%) e albicocche (33,7%).

Se alle esportazioni di frutta fresca (esclusi gli agrumi) si aggiungono quelle di sementi già ricordate (105 milioni), si raggiunge una quota complessiva

del 77,4% sulle esportazioni romagnole di prodotti agricoli. Questo dato conferma quindi la fortissima specializzazione delle esportazioni agricole romagnole, che rappresenta, allo stesso tempo, punto di forza e di debolezza. Da segnalare anche, sempre dal lato delle esportazioni, le vendite di prodotti del florovivaismo, che includono talee e piante da frutta: il valore delle esportazioni nel 2017 è stato pari a 21 milioni di euro (-0,6% in valore). Dalla Romagna partono per l'estero oltre i tre quinti delle esportazioni nazionali di sementi di ortaggi.

Tra i prodotti dell'industria alimentare il primo e secondo aggregato di prodotti per importanza dal lato delle importazioni, ancora una volta, sono connesse con i comparti produttivi strutturalmente deficitari per il nostro Paese: quello degli olii e dei grassi e quello dei mangimi, strettamente correlato con il deficit di cereali e soia da un lato, e con lo sviluppo della zootecnia di qualità dall'altro. Le importazioni di olii e grassi nel corso del 2017 sono state pari a ben 600 milioni di euro, con un aumento del 9,2% in valore rispetto all'anno precedente, e del +3,5% in quantità. La Romagna contribuisce con un valore di 466 milioni di euro per quasi la metà alle importazioni nazionali di olii di semi. Le esportazioni di olii e grassi, tuttavia, non sono trascurabili, avendo raggiunto i 151 milioni, +8,0% rispetto all'anno precedente. Le importazioni di mangimi sono state pari a 340 milioni, in fortissima espansione rispetto all'anno precedente: +23,0% in valore e +24,2% in quantità. Le esportazioni di mangimi, d'altro canto, sono pure aumentate, in valore, raggiungendo i 47 milioni di euro (+44,2%).

Il terzo aggregato di prodotti per importanza sia dal lato delle importazioni romagnole che da quello del deficit commerciale, è quello del pesce lavorato e conservato: nel 2017 le importazioni sono state pari a 289 milioni di euro, in calo dell'1,9%, a fronte di esportazioni pari solo a 22 milioni di euro; ciò determina un deficit di ben 267 milioni di euro circa.

Spostando l'attenzione sul lato dei prodotti dell'industria alimentare che generano un saldo strutturalmente più favorevole, l'aggregato storicamente più importante è quello piuttosto eterogeneo degli *altri prodotti alimentari dell'industria*, che presenta un saldo attivo di 136 milioni di euro, seguito da vino in attivo per 133 milioni di euro, frutta trasformata (+38 milioni di euro), bevande non alcoliche (+30 milioni di euro) e prodotti dolciari (+30 milioni di euro). La Romagna esporta vino sfuso non di qualità per 69 milioni di euro,

pari al 36,8% del suo export nazionale.

Un certo peso assumono anche gli scambi con l'estero della Romagna di alcool etilico non denaturato: importazioni ed esportazioni valgono rispettivamente 36 e 17 milioni di euro e contribuiscono per un terzo alla formazione dei flussi nazionali.

I due principali mercati di approvvigionamento delle imprese romagnole nel 2017 sono Ucraina e Brasile per i prodotti agricoli e Ucraina e Argentina per quelli trasformati (tabella 5). Le imprese romagnole acquistano sui mercati dell'Unione Europea poco meno della metà delle loro importazioni di prodotti agricoli e poco meno di un terzo di quelle di prodotti trasformati; le stesse quote per il totale Italia sono pari rispettivamente al 56,6% ed al 76,8%.

Dal lato delle esportazioni Germania e Francia sono i due principali mercati esteri per i prodotti agricoli sia della Romagna che dell'Italia; il peso dei paesi UE è pari rispettivamente al 78,8% ed all'80,7% (tabella 6).

La Germania rappresenta il principale mercato di esportazione di prodotti trasformati sia per la Romagna che per l'Italia, seguita nel primo caso dalla Francia e nel secondo dagli USA. In entrambi i casi il peso dei paesi UE si ferma intorno al 63%.

L'andamento del saldo agro-alimentare della Romagna, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali (tabella 7). Secondo i dati Istat nella classificazione NC8, solo la provincia di Forlì-Cesena nel 2017 presenta un saldo positivo per il comparto agro-alimentare; è questo il risultato congiunto di due diversi andamenti: la continua crescita delle esportazioni di prodotti agricoli e la riduzione degli acquisti sui mercati esteri di prodotti trasformati.

In continua flessione (nell'ultimo quadriennio passa da -1.234 a -953 milioni di euro), ma sempre molto consistente, si presenta il disavanzo con l'estero di prodotti agro-alimentari della provincia di Ravenna, legato in larga misura alla sua attività portuale. In assoluto è il deficit più alto tra tutte le province della Romagna ed è determinato per i due terzi (66,8%) dagli scambi di prodotti trasformati.

Piuttosto modesto, pari all'11,1%, è il contributo della provincia di Rimini agli scambi agroalimentari della Romagna. La riduzione del suo deficit nel corso del 2017 è imputabile alla forte crescita delle esportazioni di prodotti trasformati (+37,1%).

L'industria alimentare

Nelle tre province della Romagna si conta circa il 22% delle ragioni sociali della regione operanti nel settore alimentare e delle bevande, una quota che cresce al 25% se consideriamo solo le attività di tipo artigianale e che scende al 17% per quelle di tipo industriale (tabella 8). Rispetto all'anno precedente, il numero di ragioni sociali nel settore alimentare e bevande è quasi invariato (-0,1%), con una leggera riduzione delle attività di tipo artigianale (-0,4%), quasi completamente compensata dall'aumento di attività di tipo industriale (+0,8%). L'evoluzione del numero di attività nel settore alimentare e bevande è decisamente migliore rispetto a quanto registrato nel totale manifatturiero, dove nel 2017, sempre in Romagna, si registra una riduzione, rispetto all'anno precedente, dell'1%.

L'industria alimentare romagnola conta 1.029 ragioni sociali, di cui circa il 75% sono attività di tipo artigianale. Mentre per le attività artigianali si ha una distribuzione con poche variazioni tra le tre province (dalle 286 unità di Forlì-Cesena alle 207 di Rimini), le attività di tipo industriale si concentrano nella provincia di Forlì-Cesena, che con 103 unità rappresenta il 40,7% del totale, seguita da Ravenna (81 unità) e Rimini (69 unità).

L'industria delle bevande, con 43 società delle quali 30 industriali, in Romagna costituisce il 4,0% dell'intero aggregato alimentare e bevande. Ravenna detiene il primato per numero di ragioni sociali (21 unità), seguita da Rimini (28) e Forlì-Cesena (10). Tra le diverse province romagnole notiamo degli andamenti differenti: a Forlì-Cesena e Ravenna nel 2017 il numero d'impresе artigiane è in aumento rispetto al 2016 e contemporaneamente si registra una riduzione del numero d'impresе industriali, mentre a Ravenna e Rimini si verifica il fenomeno contrario.

L'occupazione in agricoltura

L'occupazione agricola aumenta nel 2017 nella maggior parte delle province della Regione, ad eccezione di Ferrara e Parma (mille unità in meno per entrambe), Piacenza (-860 mila unità) e Città metropolitana di Bologna (-490 mila), dove si è registrata una flessione (tabella 9). Mentre a Ferrara, Parma e Città metropolitana di Bologna la riduzione ha interessato solo i dipendenti, a Piacenza si sono ridotti gli indipendenti. Il maggiore aumento dell'occupazione ha riguardato Forlì-Cesena, con una crescita di quasi 2.900 unità (+21,8%), segue la provincia di Modena, con un incremento di oltre 1.700 unità (+15,3%).

Le province di Forlì-Cesena e Ravenna si caratterizzano ancora per un'incidenza dell'occupazione agricola sul totale nettamente superiore alle altre province (rispettivamente 7,8% e 7,7%).

Anche Modena e la Città metropolitana di Bologna hanno un numero di occupati agricoli significativo in termini numerici (rispettivamente 13 mila ed oltre 10 mila unità), ma la quota sul totale degli addetti è meno rilevante, per il maggior rilievo degli altri settori.

Il credito agrario

Al fine di integrare la disponibilità interna di mezzi finanziari, le imprese agricole dell'Emilia-Romagna si caratterizzano per una consuetudine, consolidata nel tempo, al ricorso finanziario presso gli Istituti di credito. La loro significativa funzione è verificabile dal valore della consistenza del credito agrario; in particolare, questa raggiunge i 5.498 milioni di euro, a fine settembre 2017 (tabella 10).

Di tale consistenza un valore importante è riferito alle province della Romagna, che raggiunge globalmente un valore pari a 1.733 milioni di euro; in altri termini, la consistenza del credito agrario in Romagna rappresenta il 31,5% di quella regionale

La significatività della consistenza del credito agrario romagnolo è anche confermabile dal suo valore medio per ettaro di SAU che raggiunge i 7.166 euro; un valore pertanto superiore rispetto al valore medio regionale, pari a 5.154 euro.

La consistenza del credito agrario romagnolo, a fine settembre 2017, si caratterizza per una crescita del 2,3% rispetto al valore relativo a 12 mesi prima; una evoluzione pertanto differente rispetto a quella che caratterizza tale variabile con riferimento alla realtà regionale in cui si registra una riduzione del -1,1%.

Il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza in Emilia-Romagna, a fine settembre 2017, raggiunge i 443 milioni di euro e rappresenta l'8,1% della consistenza del credito agrario regionale. Di esso, 105 milioni di euro sono riferiti alla realtà romagnola e rappresentano il 6,1% della consistenza del credito agrario romagnolo, una percentuale pertanto inferiore rispetto a quella regionale. Il grado di solvibilità delle imprese agricole nei confronti degli Istituti di crediti presenta ancora difficoltà; ma è anche vero che, nell'arco degli ultimi dodici mesi la consistenza del credito agrario in sofferenza della Romagna si è caratterizzata per una forte riduzione, pari a -12,1%.

Dei 1.733 milioni di euro di credito agrario romagnolo, la consistenza più rilevante è quella relativa alla durata superiore ai 5 anni (62,7%); le altre due tipologie, a breve termine e a medio termine, si caratterizzano per percentuali prossime al 20%. Da rilevare che, delle tre tipologie, è quella a medio termine a caratterizzarsi per una crescita, come emerge dal confronto fra la consistenza di fine settembre 2017 rispetto a quella di 12 mesi prima (14,3%).

Con riferimento alla consistenza del credito agrario presente presso le varie tipologie di istituti di credito, distinti per dimensione, un ruolo molto importante è rappresentato da quelli di dimensione piccola, la cui consistenza è pari al 46,6% di quella del credito agrario romagnolo.

I pagamenti degli aiuti comunitari

La ripartizione provinciale dei pagamenti erogati da Agrea indica che ai 13.287 beneficiari afferenti alle tre province romagnole, il 27% del totale, sono andati quasi 120 milioni di euro, il 23% degli aiuti erogati in regione (tabella 11). Tra le tre è FC la provincia con il contributo erogato maggiore, nonostante sia inferiore, rispetto a RA, sia come numero di beneficiari, sia come numero di pagamenti. In effetti quest'ultima si colloca al quart'ultimo posto precedendo Modena, Reggio e Rimini.

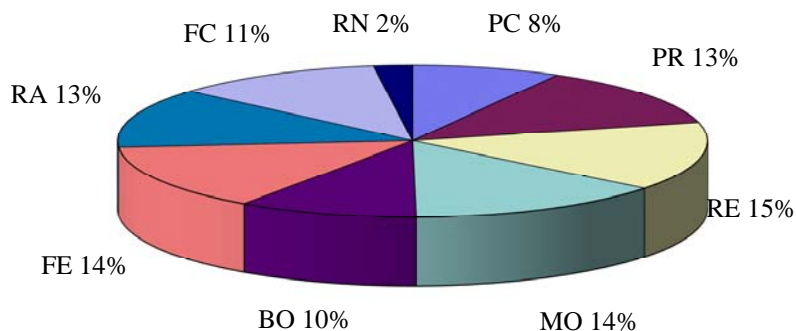
Per quanto riguarda i beneficiari del PSR, la distribuzione delle risorse è pressoché equilibrata tra i vari territori provinciali, anche se spicca il dato di FC sia come numero di domande, al primo posto con 9.674, sia come valore dei contributi concessi, quasi 87 milioni di euro, il 15% del totale regionale (tabella 12).

Il 36% dei contributi concessi dal PSR 2014-2020 (escluso i trascinamenti dalla programmazione 2007-2013) è stato destinato ai territori montani.

I contributi per il 37% sono stati concessi sul macrotema competitività, il 57% su quello ambiente e il 6% sullo sviluppo del territorio; Ravenna è invece al quinto posto con una quota pari all'11%.

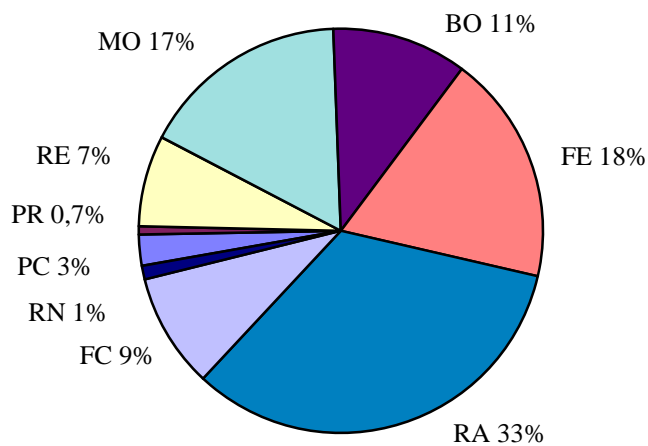
Appendice statistica

Figura 1 – Ripartizione percentuale della PLV in Emilia Romagna per provincia nel 2017



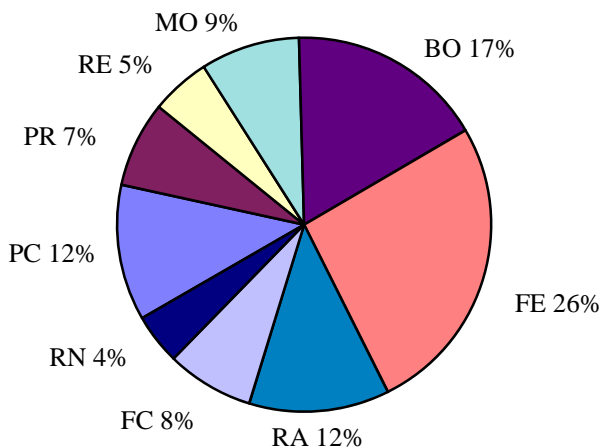
Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 2 – Ripartizione percentuale della PLV relativa alla Colture arboree in Emilia Romagna per provincia nel 2017



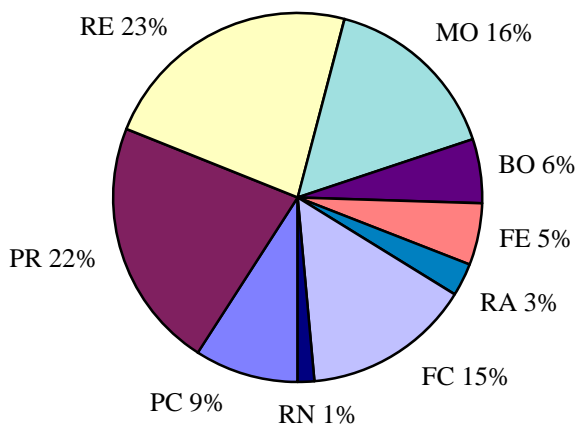
Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3 – Ripartizione percentuale della PLV relativa alla Colture erbacee in Emilia Romagna per provincia nel 2017



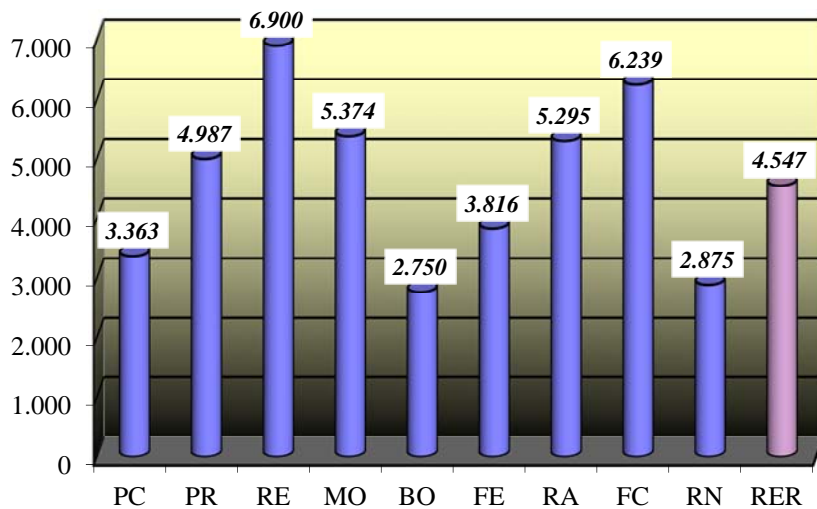
Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 4 – Ripartizione percentuale della PLV relativa agli allevamenti in Emilia Romagna per provincia nel 2017



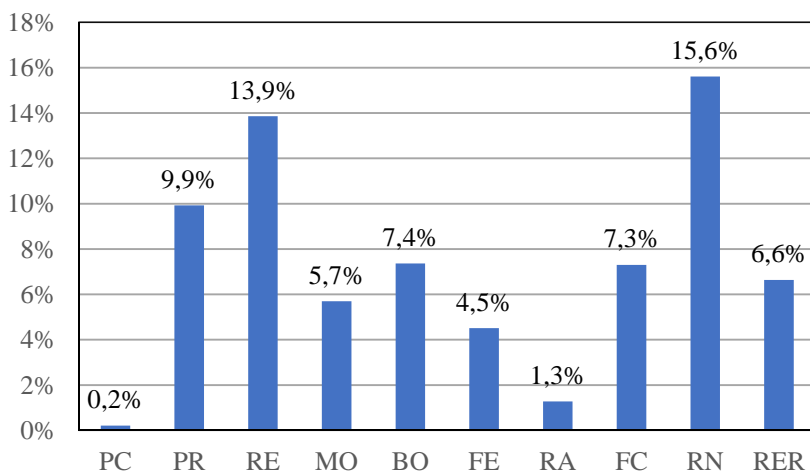
Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 5 – PLV media per ettaro di SAU in Emilia Romagna per provincia nel 2017 (euro)



Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 6 – Variazione percentuali della PLV in Emilia Romagna per provincia nel 2016/17



Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale della Romagna e dell'Italia nel 2013-2017

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro a prezzi correnti)			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
ROMAGNA					
2013	2.533	1.336	-1.197	38,89	15,59
2014	2.488	1.212	-1.276	38,76	14,11
2015	2.333	1.235	-1.098	37,98	14,10
2016	2.282	1.253	-1.029	35,85	13,84
2017*	2.306	1.414	-892	32,57	14,27
Var. % 2017/2016	1,02	12,80			
ITALIA (esclusi i prodotti non attribuibili alle province)					
2013	37.530	32.928	-4.602	10,44	8,45
2014	39.157	33.691	-5.466	10,97	8,45
2015	41.574	37.030	-4.545	11,22	8,98
2016	41.622	38.447	-3.175	11,32	9,21
2017*	43.575	40.580	-2.995	10,88	9,06
Var. % 2017/2016	4,69	5,55			
ITALIA (inclusi i prodotti non attribuibili alle province)					
2013	38.092	33.201	-4.891	10,60	8,52
2014	39.744	33.980	-5.764	11,13	8,52
2015	42.182	37.335	-4.847	11,39	9,06
2016	42.266	38.757	-3.508	11,50	9,29
2017*	44.232	40.901	-3.331	11,04	9,13
Var. % 2017/2016	4,65	5,53			

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8

Tabella 2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Romagna e in Italia per principali comparti nel 2017 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2017*			Var. % 2017/2016		
	import	export	saldo	import	export	SN%(a)
ROMAGNA						
Sementi	44,9	105,0	60,1	-24,2	7,5	15,6
Cereali	217,0	4,2	-212,9	15,6	67,9	1,2
Legumi ed ortaggi freschi	40,8	20,1	-20,8	22,0	5,0	-6,8
Legumi ed ortaggi secchi	5,6	0,3	-5,3	25,3	-59,4	-17,4
Agumi	5,8	1,4	-4,4	45,0	62,2	3,3
Frutta tropicale	8,5	1,0	-7,5	17,0	14,6	-0,4
Altra frutta fresca	27,4	257,5	230,1	-1,2	1,7	0,5
Frutta secca	74,3	5,8	-68,5	-1,5	4,6	0,8
Vegetali filamentosi greggi	0,0	0,0	-0,0	-82,0	-100,0	-0,3
Semi e frutti oleosi	194,2	0,8	-193,4	-26,9	-48,3	-0,3
Cacao, caffè, tè e spezie	5,1	9,1	4,0	16,6	-25,7	-19,2
Prodotti del florovivaismo	12,4	21,0	8,5	4,6	-0,6	-2,4
Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Animali vivi	22,3	12,0	-10,2	27,7	7,0	-8,3
Altri prodotti degli allevamenti	2,9	10,3	7,4	-63,1	-26,5	28,0
Prodotti della silvicoltura	6,4	0,4	-5,9	-7,0	-15,4	-1,2
Prodotti della pesca	35,5	19,3	-16,2	3,0	-6,8	-4,6
Prodotti della caccia	0,0	0,4	0,4	76.233,3	27,7	-4,6
A - Settore primario	703,1	468,5	-234,6	-6,0	1,4	3,6
Riso	0,2	0,7	0,4	-17,8	137,7	49,0
Derivati dei cereali	34,6	61,4	26,8	7,6	14,9	3,1
Zucchero	48,8	4,3	-44,5	-49,5	42,5	10,2
Prodotti dolciari	32,4	62,1	29,6	4,6	24,1	7,9
Carni fresche e congelate	53,3	72,1	18,8	-6,3	1,7	4,0
Carni preparate	2,4	25,8	23,3	-0,5	5,3	0,9
Pesce lavorato e conservato	288,8	22,2	-266,6	-1,9	17,5	2,2
Ortaggi trasformati	25,9	38,8	13,0	0,4	4,3	1,9
Frutta trasformata	22,9	61,0	38,1	-13,5	15,3	12,2
Prodotti lattiero-caseari	40,1	5,3	-34,8	16,5	12,4	-0,8
Olii e grassi	599,7	151,2	-448,5	9,2	8,0	-0,4
Mangimi	339,9	46,7	-293,3	23,0	44,2	3,2
Altri prodotti alimentari trasformati	32,1	168,1	136,0	19,7	40,1	4,5
Altri prodotti non alimentari	9,8	5,1	-4,7	62,9	32,7	-9,5
B.1 - Industria alimentare	1.531,1	724,8	-806,3	4,9	18,4	5,1
Vino	8,2	141,4	133,2	13,7	21,8	0,7
Altri alcolici	43,9	30,2	-13,7	-5,5	48,5	20,6
Bevande non alcoliche	19,3	49,0	29,8	-11,6	14,7	11,1
B.2 - Bevande	71,4	220,7	149,3	-5,4	23,1	10,4
B - Ind. alimentare e bevande (B.1+B.2)	1.602,4	945,4	-657,0	4,4	19,5	6,2
C - Totale agroalimentare (A+B)	2.305,5	1.414,0	-891,6	1,0	12,8	5,1
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	7.079,7	9.911,5	2.831,8	11,2	9,4	-0,8

Tabella 2 - Continua

	2017*			Var. % 2017/2016		
	import	export	saldo	import	export	SN% (a)
ITALIA						
Sementi	547,7	321,9	-225,8	2,2	3,6	0,6
Cereali	2.522,1	178,4	-2.343,6	0,4	22,3	2,2
Legumi ed ortaggi freschi	782,4	1.268,8	486,4	5,9	-0,7	-3,0
Legumi ed ortaggi secchi	279,1	55,8	-223,3	7,9	13,4	1,4
Agrumi	405,5	223,2	-182,4	16,9	-10,9	-12,9
Frutta tropicale	697,4	76,4	-621,1	6,5	11,5	0,8
Altra frutta fresca	657,5	2.769,1	2.111,6	8,8	5,9	-0,8
Frutta secca	1.208,6	506,6	-701,9	-9,2	-1,9	3,2
Vegetali filamentosi greggi	67,1	4,3	-62,8	11,5	-36,0	-8,0
Semi e frutti oleosi	775,4	35,5	-739,9	2,0	-7,0	-0,8
Cacao, caffè, tè e spezie	1.765,8	91,1	-1.674,7	4,0	-2,6	-0,6
Prodotti del florovivaismo	514,2	822,0	307,8	3,0	10,1	3,2
Tabacco greggio	151,9	271,1	119,3	131,3	6,2	-30,9
Animali vivi	1.471,9	55,8	-1.416,1	7,3	-2,2	-0,7
Altri prodotti degli allevamenti	505,5	67,8	-437,7	18,1	-11,1	-6,6
Prodotti della silvicoltura	656,0	128,5	-527,4	4,9	6,7	0,5
Prodotti della pesca	1.344,3	263,1	-1.081,2	-0,0	1,2	0,3
Prodotti della caccia	99,2	6,3	-92,9	28,5	11,9	-1,6
A - Settore primario	14.451,6	7.145,7	-7.305,9	3,9	3,7	-0,1
Riso	136,4	547,8	411,4	31,6	3,9	-7,0
Derivati dei cereali	1.385,2	4.730,6	3.345,4	4,3	4,2	-0,0
Zucchero	903,5	169,7	-733,8	4,8	5,1	0,1
Prodotti dolciari	1.020,2	1.971,5	951,3	1,4	15,4	5,9
Carni fresche e congelate	4.401,7	1.260,3	-3.141,5	4,9	0,5	-1,5
Carni preparate	378,9	1.663,4	1.284,4	0,7	6,1	1,6
Pesce lavorato e conservato	4.408,0	439,6	-3.968,4	5,7	6,0	0,0
Ortaggi trasformati	1.112,6	2.416,2	1.303,6	-1,2	-0,4	0,3
Frutta trasformata	602,8	1.145,3	542,4	3,1	4,9	0,7
Prodotti lattiero-caseari	3.695,9	3.246,9	-449,0	9,8	10,4	0,3
Olii e grassi	3.984,7	2.102,2	-1.882,5	6,4	-3,1	-4,3
Mangimi	1.955,9	1.045,7	-910,3	1,3	8,5	3,1
Altri prodotti alimentari trasformati	2.077,7	4.036,9	1.959,2	3,3	8,6	2,3
Altri prodotti non alimentari	1.432,0	502,7	-929,3	6,2	10,4	1,5
B.1 - Industria alimentare	27.495,8	25.278,7	-2.217,1	5,1	5,6	0,2
Vino	322,0	6.124,6	5.802,6	3,1	5,9	0,3
Altri alcolici	1.072,3	1.071,0	-1,3	5,3	11,3	2,8
Bevande non alcoliche	242,5	973,3	730,8	4,1	10,4	1,9
B.2 - Bevande	1.636,8	8.168,9	6.532,1	4,7	7,1	0,6
B - Ind. aliment. e bevande (B.1+B.2)	29.132,6	33.447,6	4.315,0	5,1	6,0	0,4
C - Tot agroalimentare esclusi prodotti non attribuiti alle province (A+B)	43.584,2	40.593,3	-2.990,8	4,7	5,6	0,4
D - Prodotti agroalimentari non attribuiti alle province	648,1	308,0	-340,1	-0,04	-0,02	0,01
E - Totale agroalimentare (C+D)	44.232,2	40.901,3	-3.331,0	4,7	5,5	0,4
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	400.658,9	448.106,7	47.447,8	9,0	7,4	-0,7

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 3 - Importazioni dall'estero di prodotti agro-alimentari in Romagna per principali aggregati nel 2017* (milioni di euro a prezzi correnti)

	Valore corrente	Var. % 2017/2016			% su agro-alim. regionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
1 - Sementi	44,9	-24,2	-13,0	-12,9	1,9	8,2	72,8	77,9
2 - Cereali	217,0	15,6	4,2	10,9	9,4	8,6	1,7	39,7
<i>Frumento tenero e spelta</i>	79,0	-11,6	-14,6	3,6	3,4	8,7	3,4	57,2
<i>Mais</i>	133,0	45,5	20,8	20,5	5,8	15,2	0,3	28,3
3 - Legumi ed ortaggi freschi	40,8	22,0	27,7	-4,4	1,8	5,2	82,1	82,7
<i>Legumi freschi</i>	15,2	18,8	20,6	-1,5	0,7	49,1	79,4	79,4
4 - Legumi ed ortaggi secchi	5,6	25,3	23,6	1,4	0,2	2,0	3,8	4,7
5 - Agrumi	5,8	45,0	42,9	1,5	0,3	1,4	90,0	91,5
6 - Frutta tropicale	8,5	17,0	47,9	-20,9	0,4	1,2	36,1	36,3
7 - Altra frutta fresca	27,4	-1,2	6,5	-7,3	1,2	4,2	69,8	70,4
8 - Frutta secca	74,3	-1,5	1,3	-2,8	3,2	6,1	46,5	48,4
<i>Noci</i>	19,0	41,4	30,0	8,8	0,8	8,9	26,2	30,6
9 - Vegetali filamentososi greggi	0,0	-82,0	-96,4	399,4	0,0	0,0	5,0	9,8
10 - Semi e frutti oleosi	194,2	-26,9	-25,4	-2,0	8,4	25,0	1,1	27,1
11 - Cacao, caffè, tè e spezie	5,1	16,6	-6,7	25,0	0,2	0,3	16,5	16,8
12 - Prodotti del florovivaismo	12,4	4,6	-3,9	8,9	0,5	2,4	87,2	95,3
13 - Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
14 - Animali vivi	22,3	27,7	10,1	16,0	1,0	1,5	90,3	92,2
15 - Altri prodotti degli allevamenti	2,9	-63,1	-71,8	31,0	0,1	0,6	4,3	78,0
16 - Prodotti della silvicoltura	6,4	-7,0	-17,3	12,4	0,3	1,0	10,9	75,2
17 - Prodotti della pesca	35,5	3,0	0,5	2,5	1,5	2,6	44,4	47,8
<i>Spigole fresche o refrigerate</i>	10,7	17,3	26,5	-7,3	0,5	7,0	12,3	17,7
<i>Orate fresche o refrigerate</i>	10,0	-3,8	-2,4	-1,4	0,4	6,8	5,6	8,6
18 - Prodotti della caccia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
A - Settore primario	703,1	-6,0	-6,5	0,6	30,5	4,9	26,0	46,7
19 - Riso	0,2	-17,8	5,6	-22,1	0,0	0,2	99,7	100,0
20 - Derivati dei cereali	34,6	7,6	1,8	5,7	1,5	2,5	70,5	98,6
<i>Altri cereali lavorati</i>	26,0	10,3	8,1	2,1	1,1	58,4	68,3	100,0
21 - Zucchero	48,8	-49,5	-58,2	20,9	2,1	5,4	93,9	97,1
22 - Prodotti dolciari	32,4	4,6	12,1	-6,7	1,4	3,2	99,1	99,7
<i>Prodotti dolciari a base di cacao</i>	32,2	4,4	11,8	-6,6	1,4	3,7	99,2	99,7
23 - Carni fresche e congelate	53,3	-6,3	-7,4	1,2	2,3	1,2	83,7	89,9
<i>Carni bovine disossate fresche</i>	10,7	-6,0	-7,6	1,7	0,5	2,0	97,4	100,0
24 - Carni preparate	2,4	-0,5	-4,9	4,7	0,1	0,6	11,2	100,0
25 - Prodotti ittici	288,8	-1,9	-21,4	24,9	12,5	6,6	18,8	19,2
<i>Altro pesce congelato</i>	19,5	2,9	-13,1	18,4	0,8	8,4	20,9	21,2
<i>Pesci lavorati</i>	35,3	3,0	-3,7	7,0	1,5	1,5	44,8	45,0
<i>Crostacei e molluschi congelati</i>	160,0	-30,9	-42,8	20,9	6,9	13,7	12,0	12,6
<i>Crostacei e molluschi lavorati</i>	70,2	1.118,1	290,5	211,9	3,0	10,8	20,5	20,5
26 - Ortaggi trasformati	25,9	0,4	-2,9	3,4	1,1	2,3	82,7	89,8
<i>Ortaggi e legumi congelati</i>	12,5	5,4	4,2	1,1	0,5	4,6	78,8	90,8
27 - Frutta trasformata	22,9	-13,5	-11,2	-2,7	1,0	3,8	81,1	86,6
<i>Succhi di frutta</i>	13,5	-12,9	-18,1	6,4	0,6	6,5	90,5	95,0
28 - Prodotti lattiero-caseari	40,1	16,5	-17,1	40,6	1,7	1,1	97,5	99,8
<i>Burro e grassi del latte</i>	12,1	79,6	29,6	38,5	0,5	3,7	100,0	100,0
29 - Olii e grassi	599,7	9,2	3,5	5,5	26,0	15,1	11,7	13,3
<i>Oli di semi e grassi vegetali</i>	465,5	12,1	10,8	1,2	20,2	46,6	2,1	4,1
30 - Panelli e mangimi	339,9	23,0	24,2	-1,0	14,7	17,4	3,9	8,8
<i>Panelli, farine e mangimi</i>	337,6	22,8	24,0	-0,9	14,6	23,9	3,4	8,3

Tabella 3 - Continua

	Valore corrente	Var. % 2017/2016		% su agro-alim. regionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28	
		valore	quantità					prezzo
31 - Altri prodotti dell'industria aliment.	32,1	19,7	-0,5	20,2	1,4	1,5	79,6	88,4
Altri prodotti alimentari	20,3	14,6	-25,3	53,6	0,9	1,6	83,2	93,9
32 - Altri prodotti non alimentari	9,8	62,9	29,1	26,1	0,4	0,7	33,9	44,4
B.1 - Industria alimentare	1.531,1	4,9	-7,5	13,5	66,4	5,6	25,7	29,1
33 - Vino	8,2	13,7	53,4	-25,9	0,4	2,6	93,6	99,3
34 - Altri alcolici	43,9	-5,5	12,3	-15,8	1,9	4,1	21,9	90,7
Alcool etilico non denaturato	35,9	-11,6	-4,3	-7,6	1,6	34,4	17,0	99,1
35 - Bevande non alcoliche	19,3	-11,6	-5,7	-6,3	0,8	7,9	97,4	98,5
Altre bevande non alcoliche	19,0	-12,8	-6,8	-6,5	0,8	10,9	98,8	98,9
B.2 - Bevande	71,4	-7,7	12,1	-17,6	3,1	4,3	50,6	94,4
B - Industria alimentare e bevande	1.602,4	4,3	-6,4	11,5	69,5	5,5	26,8	32,0
A+B - Tot. Bilancia agroalimentare	2.305,5	1,0	-6,4	8,0	100,0	5,2	26,5	36,5

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 4 - Esportazioni verso l'estero di prodotti agro-alimentari in Romagna per principali aggregati nel 2017* (milioni di euro a prezzi correnti)

	Valore corrente	Var. % 2017/2016			% su agro-alim. regionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
1 - Sementi	105,0	7,5	5,3	2,1	7,4	32,6	60,9	67,5
<i>Semi di ortaggi da semina</i>	65,3	4,2	-1,9	6,2	4,6	63,3	47,7	56,5
2 - Cereali	4,2	67,9	130,6	-27,2	0,3	2,3	94,9	94,9
3 - Legumi ed ortaggi freschi	20,1	5,0	-1,6	6,7	1,4	1,6	70,6	89,5
4 - Legumi ed ortaggi secchi	0,3	-59,4	-28,6	-43,2	0,0	0,5	31,9	59,4
5 - Agrumi	1,4	62,2	44,2	12,4	0,1	0,6	58,1	99,0
6 - Frutta tropicale	1,0	14,6	20,4	-4,8	0,1	1,3	79,8	93,3
7 - Altra frutta fresca	257,5	1,7	-4,4	6,4	18,2	9,3	75,8	87,2
<i>Pere</i>	23,0	-8,7	-12,8	4,6	1,6	13,9	83,6	96,4
<i>Pesche</i>	63,9	-17,3	-5,2	-12,7	4,5	37,6	77,9	91,6
<i>Albicocche</i>	16,8	69,5	124,4	-24,5	1,2	33,7	81,9	97,4
<i>Prugne (escl. le secche)</i>	22,3	-0,3	-6,6	6,7	1,6	41,5	76,4	85,6
<i>Kiwi</i>	85,0	-0,6	-25,9	34,2	6,0	18,2	66,2	78,3
8 - Frutta secca	5,8	4,6	47,8	-29,2	0,4	1,1	49,7	56,9
9 - Vegetali filamentosi greggi	0,0	-100,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10 - Semi e frutti oleosi	0,8	-48,3	-14,6	-39,5	0,1	2,3	53,6	57,3
11 - Cacao, caffè, tè e spezie	9,1	-25,7	-11,9	-15,7	0,6	10,0	6,6	7,2
12 - Prodotti del florovivaismo	21,0	-0,6	-72,7	264,8	1,5	2,6	48,1	62,2
<i>Taloe di vite e piante ortofrutt.</i>	10,5	-33,4	-81,4	258,2	0,7	5,3	39,0	64,7
13 - Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
14 - Animali vivi	12,0	7,0	-4,4	11,9	0,8	21,5	61,5	83,1
15 - Altri prodotti degli allevamenti	10,3	-26,5	-34,4	12,1	0,7	15,2	32,9	41,3
<i>Ova da consumo</i>	10,3	-27,0	-34,6	11,6	0,7	69,1	33,1	41,3
16 - Prodotti della silvicoltura	0,4	-15,4	-53,9	83,7	0,0	0,3	43,4	50,4
17 - Prodotti della pesca	19,3	-6,8	-5,3	-1,5	1,4	7,3	86,8	89,2
18 - Prodotti della caccia	0,4	27,7	-37,6	104,8	0,0	6,1	20,1	20,1
A - Settore primario	468,5	1,4	-20,1	26,9	33,1	6,8	68,4	78,8
19 - Riso	0,7	137,7	257,2	-33,5	0,0	0,1	14,9	17,7
20 - Derivati dei cereali	61,4	14,9	12,6	2,1	4,3	1,3	60,4	69,6
<i>Pasta cotta o altrimenti preparata</i>	19,8	0,9	8,8	-7,3	1,4	22,6	85,1	96,9
<i>Panetteria</i>	12,7	34,9	20,1	12,3	0,9	1,9	55,2	64,9
21 - Zucchero	4,3	42,5	29,5	10,0	0,3	2,5	77,4	97,4
22 - Prodotti dolciari	62,1	24,1	18,7	4,5	4,4	3,1	25,9	52,7
23 - Carni fresche e congelate	72,1	1,7	3,3	-1,5	5,1	5,7	73,6	81,7
<i>Carni avicole semilavorate</i>	50,4	4,5	4,2	0,3	3,6	19,1	76,8	83,3
24 - Carni preparate	25,8	5,3	5,5	-0,1	0,0	1,5	76,0	86,6
25 - Prodotti ittici	22,2	17,5	-6,9	26,2	1,6	5,0	84,6	92,6
26 - Ortaggi trasformati	38,8	4,3	8,7	-4,0	2,7	1,6	73,2	78,9
<i>Conserven di pomodoro e pelati</i>	20,8	-4,5	-2,3	-2,2	1,5	1,4	79,7	83,9
27 - Frutta trasformata	61,0	15,3	9,1	5,7	4,3	5,3	77,1	86,3
<i>Frutta preparata o conservata</i>	40,9	18,2	16,2	1,7	2,9	7,0	75,7	82,3
<i>Succhi di frutta</i>	20,1	10,6	-3,1	14,1	1,4	4,1	80,0	94,4
28 - Prodotti lattiero-caseari	5,3	12,4	18,3	-5,0	0,4	0,2	51,0	57,0
29 - Olii e grassi	151,2	8,0	-4,3	12,9	10,7	7,2	32,2	55,3
30 - Panelli e mangimi	46,7	44,2	45,0	-0,6	3,3	4,5	41,5	53,8
<i>Panelli, farine e mangimi</i>	46,6	44,7	45,2	-0,4	3,3	6,2	41,5	53,8
31 - Altri prodotti dell'ind. alimentare	168,1	40,1	18,5	18,2	11,9	4,2	35,1	54,5
<i>Altri prodotti alimentari</i>	129,8	47,1	29,1	13,9	9,2	8,9	30,7	49,0
32 - Altri prodotti non alimentari	5,1	32,7	3,0	28,8	0,4	1,0	12,7	18,4

Tabella 4 - Continua

	Valore corrente	Var. % 2017/2016			% su agro-alim. regionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
B.1 - Industria alimentare	724,8	18,4	11,2	6,5	51,3	2,9	48,8	64,7
33 - Vino	141,4	21,8	-3,3	26,0	15,0	2,3	66,4	74,0
<i>Vino confezionato</i>	55,3	24,0	5,3	17,7	6,0	1,5	48,8	51,6
<i>di cui vini confezionati di qualità</i>	39,8	32,8	18,4	12,2	4,2	1,1	49,2	51,0
<i>Vino sfuso</i>	77,3	21,1	-9,0	33,1	8,4	21,0	85,6	97,4
<i>di cui vini sfusi non di qualità</i>	69,4	24,4	-8,5	35,9	7,3	36,8	87,4	98,0
34 - Altri alcolici	30,2	48,5	110,8	-29,6	2,1	2,8	69,8	69,9
<i>Alcool etilico non denaturato</i>	16,9	5,0	8,2	-3,0	1,2	32,0	64,0	64,0
35 - Bevande non alcoliche	49,0	14,7	18,8	-3,5	3,5	5,0	3,8	4,9
<i>Acque minerali</i>	18,7	10,0	16,6	-5,7	1,3	3,6	1,0	1,1
B.2 - Bevande	221,1	22,9	2,9	19,4	15,6	2,7	52,9	58,0
B - Industria alimentare e bevande	945,9	19,4	8,0	10,5	66,9	2,8	49,8	63,2
A+B - Tot. Bilancia agroalimentare	1.414,0	12,8	-1,6	14,6	100,0	3,5	56,0	68,3

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 5 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Romagna e dell'Italia (esclusi i prodotti non attribuiti alle regioni): quote percentuali dei maggiori paesi nel 2016 e 2017

	2016				2017 *				
	Romagna		Italia		Romagna		Italia		
	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Ucraina	1	11,60	11	2,33	Ucraina	1	14,35	8	2,90
Bulgaria	2	8,84	28	1,16	Brasile	2	13,48	4	4,56
Brasile	3	8,53	5	4,90	Romania	3	9,04	14	2,04
USA	4	7,84	4	5,02	Spagna	4	6,44	2	9,09
Paraguay	5	5,58	41	0,48	Francia	5	5,57	1	14,58
Paesi Bassi	6	5,38	3	6,81	Paesi Bassi	6	5,41	3	6,66
Francia	7	5,15	1	14,73	Bulgaria	7	5,27	34	0,77
Romania	8	4,96	19	1,45	Ungheria	8	3,94	5	4,48
Spagna	9	4,96	2	8,62	Turchia	9	3,45	9	2,68
Germania	10	3,59	6	3,67	Germania	10	3,44	7	3,49
UE 15		23,92		44,28	UE 15		25,95		44,80
UE 28		43,27		54,87	UE 28		46,74		56,64
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Ucraina	1	13,62	17	1,11	Ucraina	1	15,54	15	1,15
Argentina	2	10,46	9	2,41	Argentina	2	15,43	9	2,61
Malaysia	3	9,23	16	1,14	Malaysia	3	7,00	20	0,93
Spagna	4	6,69	2	12,48	Indonesia	4	6,17	8	2,84
Austria	5	5,08	7	3,57	Spagna	5	5,98	2	13,52
Indonesia	6	4,82	8	2,66	Francia	6	4,52	3	12,30
Francia	7	4,68	3	12,16	Austria	7	3,79	7	3,53
Paesi Bassi	8	3,85	4	8,01	Filippine	8	3,65	36	0,37
Ungheria	9	3,38	14	1,26	Paesi Bassi	9	3,59	4	8,08
Germania	10	3,26	1	16,82	Ungheria	10	3,46	14	1,40
UE 15		28,93		67,59	UE 15		26,79		67,93
UE 28		36,23		76,51	UE 28		31,98		76,78
TOTALE AGROALIMENTARE									
Ucraina	1	12,96	16	1,50	Ucraina	1	15,18	16	1,71
Argentina	2	7,87	11	2,08	Argentina	2	11,25	12	2,07
Malaysia	3	6,22	30	0,76	Spagna	3	6,12	3	12,09
Spagna	4	6,12	3	11,32	Brasile	4	4,96	13	2,06
Francia	5	4,84	1	13,18	Malaysia	5	4,86	31	0,64
Paesi Bassi	6	4,35	4	7,74	Francia	6	4,84	1	13,23
Brasile	7	3,58	9	2,32	Indonesia	7	4,31	9	2,20
Austria	8	3,56	5	3,16	Paesi Bassi	8	4,15	4	7,71
Germania	9	3,37	2	12,44	Ungheria	9	3,60	8	2,42
Indonesia	10	3,25	12	2,02	Germania	10	3,25	2	12,26
UE 15		27,29		60,25	UE 15		26,53		60,66
UE 28		38,53		69,74	UE 28		36,48		70,54

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 6 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Romagna e dell'Italia (esclusi i prodotti non attribuiti alle regioni): quote percentuali dei maggiori paesi nel 2016 e 2017

	2016				2017*				
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		
	Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Germania	1	28,78	1	25,55	Germania	1	28,94	1	25,75
Paesi Bassi	2	6,20	6	4,77	Francia	2	6,43	2	10,70
Francia	3	6,14	2	10,23	Paesi Bassi	3	6,17	5	4,78
Spagna	4	5,58	4	5,28	Regno Unito	4	5,33	6	4,74
Regno Unito	5	5,23	5	5,15	Spagna	5	4,89	4	5,33
Austria	6	3,92	3	5,57	Belgio	6	4,87	8	4,10
Belgio	7	3,75	8	4,00	Austria	7	4,04	3	5,74
Svizzera	8	2,82	7	4,60	Polonia	8	3,41	9	3,30
Polonia	9	2,80	9	3,12	Giappone	9	2,74	33	0,45
Svezia	10	2,22	12	1,65	Svizzera	10	2,71	7	4,69
UE15		66,64		66,18	UE15		68,43		66,79
UE28		75,98		79,66	UE28		78,75		80,74
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Germania	1	12,66	1	15,72	Germania	1	12,21	1	15,08
Francia	2	8,36	3	11,11	Francia	2	8,31	3	11,35
USA	3	7,14	2	11,91	USA	3	6,79	2	11,80
Spagna	4	5,60	6	3,46	Spagna	4	6,25	5	3,78
Grecia	5	5,06	12	1,72	Regno Unito	5	5,52	4	9,12
Regno Unito	6	4,98	4	9,31	Grecia	6	5,40	14	1,66
Austria	7	3,35	8	2,91	Austria	7	3,25	9	2,87
Russia	8	2,39	17	1,16	Polonia	8	2,37	12	1,80
Cina	9	2,20	18	1,07	Russia	9	2,30	16	1,39
Svizzera	10	2,09	5	3,70	Svizzera	10	2,10	6	3,54
UE 15		48,90		55,14	UE 15		49,80		54,90
UE 28		60,77		62,83	UE 28		63,18		62,88
TOTALE AGROALIMENTARE									
Germania	1	18,61	1	17,51	Germania	1	17,75	1	17,05
Francia	2	7,54	2	10,98	Francia	2	7,69	2	11,27
Spagna	3	5,59	6	3,81	Spagna	3	5,80	5	4,08
USA	4	5,22	3	9,95	Regno Unito	4	5,46	4	8,36
Regno Unito	5	5,07	4	8,56	USA	5	4,85	3	9,88
Grecia	6	3,65	14	1,63	Grecia	6	4,05	14	1,57
Austria	7	3,56	8	3,41	Austria	7	3,51	8	3,38
Paesi Bassi	8	3,23	7	3,65	Paesi Bassi	8	3,14	7	3,62
Svizzera	9	2,36	5	3,83	Polonia	9	2,72	10	2,07
Polonia	10	2,28	12	1,95	Belgio	10	2,44	9	3,11
UE 15		55,44		57,27	UE 15		55,97		57,21
UE 28		66,38		66,11	UE 15		68,34		66,28

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 7 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari delle province della Romagna nel 2015-2017 (milioni di euro a prezzo correnti)

	2015			2016			2017*			Var. % 2017/2016		S.N. (a)
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
Settore primario												
Forlì-Cesena	152	260	108	144	281	137	150	292	142	4,2	4	-0,1
Ravenna	482	179	-303	541	169	-372	480	164	-316	-11,3	-3,1	3,3
Rimini	67	13	-55	63	12	-51	73	13	-61	16,6	3,5	-3,1
ROMAGNA	701	452	-249	748	462	-286	703	469	-234	-6,0	1,4	3,6
EMILIA ROMAGNA	1.500	896	-603	1.582	944	-638	1.637	968	-669	3,5	2,5	-0,4
Quota % Romagna/Em. Romagna	46,7	50,4		47,3	48,9		42,9	48,5				
Industria alimentare e bevande												
Forlì-Cesena	397	227	-170	367	225	-142	311	259	-53	-15,2	14,9	14,8
Ravenna	1.101	419	-682	1.026	435	-591	1.144	507	-637	11,5	16,5	1,9
Rimini	134	138	4	141	131	-9	147	180	33	4,5	37,1	13,6
ROMAGNA	1.632	784	-848	1.534	791	-742	1.602	946	-657	4,4	19,5	6,2
EMILIA ROMAGNA	4.568	4.890	322	4.375	4.996	621	4.741	5.272	530	8,4	5,5	-1,3
Quota Romagna/Em. Romagna	35,7	16,0		35,1	15,8		33,8	17,9				
Totale agroalimentare												
Forlì-Cesena	549	487	-62	511	506	-5	461	551	89	-9,8	8,8	9,4
Ravenna	1.583	597	-985	1.568	604	-963	1.624	671	-953	3,6	11	2,8
Rimini	202	151	-51	203	143	-60	220	192	-28	8,2	34,3	10,6
ROMAGNA	2.334	1.235	-1.099	2.282	1.253	-1.028	2.306	1.414	-892	1,0	12,8	5,1
EMILIA ROMAGNA	6.068	5.787	-282	5.957	5.940	-17	6.378	6.240	-139	7,1	5,0	-1,0
Quota % Romagna/Em. Romagna	38,5	21,3		38,3	21,1		36,2	22,7				

* Dati provvisori. (a) Differenza semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tabella 8 – Distribuzione provinciale delle imprese manifatturiere in Romagna nel 2017

	Alimentare		Bevande		Alimentari e Bevande			Altra Manifattura	Totale manifattura		
	n.	n.	n.	inc. %	Var. % 2016/17	n.	n.	inc. %	Var. % 2016/17		
Imprese totali											
Ravenna	364	21	385	8,0	0,3	2.336	2.721	6	-0,8		
Forlì-Cesena	389	10	399	8,3	-1,2	3.228	3.627	8	-1,3		
Rimini	276	12	288	6,0	1,4	2.301	2.589	6	-0,1		
ROMAGNA	1.029	43	1.072	22,3	-0,1	7.865	8.937	20,0	-1,0		
EMILIA ROMAGNA	4.665	170	4.835	100,0	-1,0	38.722	43.557	100	-1,5		
Imprese artigiane											
Ravenna	283	4	287	9,0	-0,7	1.624	1.911	7	-1,4		
Forlì-Cesena	286	4	290	9,1	0,3	2.382	2.672	9	-1,0		
Rimini	207	5	212	6,6	-1,9	1.707	1.919	7	-0,4		
ROMAGNA	776	13	789	24,7	-0,4	5.713	6.502	23,0	-1,3		
EMILIA ROMAGNA	3.154	38	3.192	100,0	-1,1	24.958	28.150	100	-1,3		
Imprese industriali											
Ravenna	81	17	98	6,0	3,2	712	810	5	0,5		
Forlì-Cesena	103	6	109	6,6	-5,2	846	955	6	-0,6		
Rimini	69	7	76	4,6	11,8	594	670	4	0,8		
ROMAGNA	253	30	283	17,2	0,8	2.152	2.435	15,0	0,0		
EMILIA ROMAGNA	1.511	132	1.643	100,0	-0,7	13.764	15.407	100	-1,9		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Infocamere.

Tabella 9 – L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2017

	<i>Agricoltura</i>			<i>Totale occupati</i>	<i>% Occupati in agricoltura su totale</i>
	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>		
Piacenza	1.840	2.249	4.089	126.878	3,2
Parma	2.061	4.066	6.127	204.656	3,0
Reggio Emilia	3.253	4.048	7.301	237.539	3,1
Modena	4.815	8.190	13.005	317.274	4,1
Bologna ^(a)	2.442	7.879	10.321	463.689	2,2
Ferrara	4.009	5.299	9.308	147.896	6,3
Ravenna	7.063	5.838	12.901	167.026	7,7
Forlì-Cesena	7.120	5.987	13.107	168.377	7,8
Rimini	3.028	681	3.709	139.708	2,7
Emilia-Romagna	35.631	44.237	79.868	1.973.043	4,0

(a) Dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna.

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Tabella 10 – Il credito agrario in Romagna a settembre 2017

	<i>Forlì.</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Rimini</i>	<i>Romagna</i>	<i>E. Romagna</i>
Consistenza (milioni di €)					
Credito agrario	780	814	139	1.733	5.498
- durata < 1 anno	132	170	28	331	1.252
- durata fra 1 e 5 anni	133	159	24	315	912
- durata > 5 anni	515	485	87	1.087	3.334
Credito agrario (% su E. Rom.)	14	15	3	32	100
Credito agrario in sofferenza	50	44	10	105	443
Credito agrario/HA SAU (€)	8.700	6.970	3.926	7.166	5.154
Scomposizione sul totale (%)					
Credito agrario	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- durata < 1 anno	17,0	20,9	20,2	19,1	22,8
- durata fra 1 e 5 anni	17,0	19,5	17,2	18,2	16,6
- durata > 5 anni	66,0	59,6	62,6	62,7	60,6
Variazione 2017/16 (%)					
Credito agrario	5,1	1,0	-3,4	2,3	-1,1
- durata < 1 anno	-8,9	3,8	-10,2	-3,4	-7,7
- durata fra 1 e 5 anni	49,9	-4,0	8,7	14,3	9,5
- durata > 5 anni	1,2	2,2	-4,0	1,0	-1,2
Credito agrario in sofferenza	-15,7	-2,6	-27,6	-12,2	-8,2
Scomposizione sul totale (%)					
Credito agrario (tipologia/totale)	100	100	100	100	100
- dimensione maggiore	22,3	27,7	12,4	24,1	27,9
- dimensione grande	18,8	16,6	10,7	17,1	28,8
- dimensione media	4,0	2,6	3,6	3,3	7,4
- dimensione piccola	46,9	45,0	54,3	46,6	27,7
- dimensione minore	8,0	8,0	18,9	8,9	8,3

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Banca d'Italia.

Tabella 11 – Pagamenti per provincia effettuati da AGREA nel 2017

<i>Provincia</i>	<i>Nr. Beneficiari</i>	<i>Nr. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Piacenza	4.074	12.497	55.002.882
Parma	5.146	14.919	56.123.672
Reggio Emilia	5.195	14.933	42.846.954
Modena	6.636	17.825	48.183.793
Bologna	7.474	20.725	95.340.367
Ferrara	5.922	16.587	76.935.787
Ravenna	6.135	15.500	49.487.036
Forlì-Cesena	4.999	14.336	57.870.008
Rimini	2.153	5.691	11.198.107
Fuori Regione	725	1.849	12.503.307
Totale	48.459	134.862	505.491.912

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Agrea, regione Emilia Romagna.

Tabella 12 – Beneficiari del PSR: domande e contributi concessi

<i>Provincia</i>	<i>Domande n.</i>	<i>Contributi erogati</i>
Piacenza	9.262	62.341.281
Parma	9.449	75.485.862
Reggio Emilia	7.905	61.957.204
Modena	8.095	64.468.655
Bologna	9.618	77.868.677
Ferrara	3.397	69.935.517
Ravenna	4.838	62.910.566
Forlì-Cesena	9.674	86.829.000
Rimini	3.276	17.746.035

Fonte: Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

